

# IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



**Firenze 10. 9. 1853.** Busta per Costantinopoli affrancata per 26 Crazie, con striscia di 4 più singolo del 4 Cr. ed esemplare singolo da 6 Cr.; bollo VIA DI MARE usato a Firenze. (Asta Santachiara 23.3.2013).



ANNO IX - Numero 17  
Maggio 2013

# Questa gemma filatelica è anche tua.



## Non lasciarla gettar via!

L'Istituto di studi storici postali si occupa dello studio della **posta**, della **filatelia** e della **comunicazione organizzata** fino ai giorni nostri con un approccio scientifico e multidisciplinare.

È l'**unica istituzione privata del genere** esistente in Europa e costituisce un **polo nazionale ed internazionale di riferimento** per quanti sono interessati a queste discipline.

Offre una **ricchissima biblioteca** – in parte disponibile **on line** – cui si aggiungono **progetti di ricerca, convegni, seminari, mostre, una rivista** semestrale e i prestigiosi **Quaderni**.

L'Istituto è tra le poche realtà scientifiche nel settore culturale con la qualifica di **onlus**.

I **soci** che lo sostengono sono un centinaio, italiani ed esteri, tra docenti, collezionisti, enti culturali, archivi di Stato, biblioteche, Università. **Tanti, ma troppo pochi** ora che la crisi ha fatto scomparire i pur ridotti finanziamenti pubblici.

## Difendi la cultura. Diventa socio!

Con **solì 40 euro** di quota sociale annuale\* non solo aiuterai a evitare la chiusura di un Istituto **che dà prestigio alla filatelia**, ma riceverai i due numeri annuali della sua **rivista**.

E potrai aiutarne l'attività anche con una donazione, fiscalmente detraibile o indicandolo come beneficiario del **5 per mille** nella dichiarazione dei redditi (codice fiscale: 01877640480)



**ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI**

via Ser Lapo Mazzei 37 — 59100 Prato PO

tel. 0574.604.571 o 0574.026.225 — fax 0574.789.085

e-mail [issp@po-net.prato.it](mailto:issp@po-net.prato.it) — [www.issp.po.it](http://www.issp.po.it)

\* pagabile con versamento sul conto corrente postale n. 13731500 dell'Istituto, IBAN IT13Q076010280000013731500, o con bonifico bancario sul c/c dell'Istituto, Banca Popolare di Vicenza, sede di Prato, IBAN IT90D0572821501490570098025

# IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.  
Gratuita ai soci  
Anno 9 - Numero 17 - Maggio 2013

*Direttore Responsabile:* Roberto Monticini

*Redazione:* Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.  
*E-Mail:* avv.papanti@yahoo.it

*Grafica, realizzazione e stampa:*  
Photochrome Digital - Empoli  
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato con:  
Bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T., presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1  
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527  
BIC CRSMIT3S

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

## **FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI**

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)  
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

---

## **SOMMARIO**

---

<i>Daniele Bicchi</i> <b>Due pratesi veri</b>	<b>Pag. 2</b>
<i>Alessandro Papanti</i> <b>Lettere dalla Francia per Pescia con la mediazione sarda 1841-1848</b>	<b>Pag. 6</b>
<i>A cura di Davide Bicchi e Giovanni Guerri</i> <b>Catalogo dei bolli prefilatelichi toscani: Aggiornamento n. 4 (maggio 2013)</b>	<b>Pag. 12</b>
<i>Sergio Leali</i> <b>Napoletani, Abruzzesi e Siciliani alla battaglia di Curtatone e Montanara</b>	<b>Pag. 13</b>
<i>Angelo Piermattei</i> <b>Un 3 Lire con linea di riquadro</b>	<b>Pag. 18</b>
<i>Giacomo Giustarini</i> <b>Italiani e Livornesi a Tunisi</b>	<b>Pag. 20</b>
<i>Redazionale</i> <b>Cronache dell'ASPOT</b>	<b>Pag. 25</b>

# Due Pratesi Veri

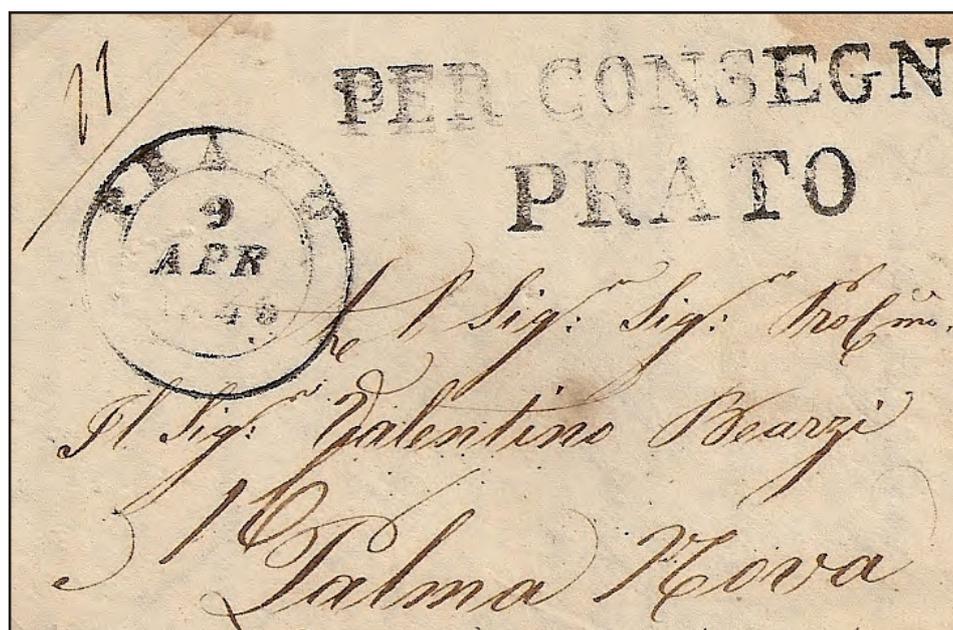
*Daniele Bicchi (Aspot)*

Pur non aspirando alla fama di Howard Carter (il celebre archeologo scopritore della Tomba di Tutankhamon), come collezionista e studioso di storia postale mi sento comunque orgoglioso della mia pur breve carriera, e di un ritrovamento in particolare. Ma poiché le novità (intese come bolli postali) non sempre vengono accolte con il dovuto entusiasmo, specialmente quando si presentano in veste “poco ortodossa”, ritengo di dover dare alcune spiegazioni per provare (e garantire) la bontà della “scoperta”. L’oggetto in discussione è un bollo di raccomandazione dell’Ufficio di Prato<sup>1</sup> di tipo piuttosto anomalo, che potremmo definire “composto”, come i primi PD decretati nel 1838.<sup>2</sup> (fig. 1 e 4)

## Alcune considerazioni

Anzitutto la morfologia. La forma (diversa) di un bollo postale non può essere usata come prova per dimostrarne la falsità (il classico - è falso perché non si è mai visto!). E comunque, per quanto insolita, questa tipologia trova riscontro anzitutto in un PP dello stesso Ufficio,<sup>3</sup> ma anche negli analoghi (ed altrettanto rari) bolli di raccomandazione di Pietrasanta e Pontremoli.<sup>4</sup> Senza contare che questi non sono certo gli unici “dimorfismi” esistenti tra i bolli toscani. Perché allora non considerare falsi i per consegna di Grosseto e Portoferraio? O la “cartella” di Talamone, utilizzata addirittura 34 anni dopo quelle analoghe (le cosiddette “primitive”) di Grosseto, Montepulciano e Radicofani? Per spiegarci queste differenze formali non dobbiamo dimenticare l’assoluta priorità dell’aspetto economico<sup>5</sup> nella gestione degli Uffici, che consigliava di fabbricare localmente i bolli, quando era possibile, o di sfruttare al massimo quelli già esistenti.<sup>6</sup>

E poi, ... il colore. Nelle due raccomandate che presento, la coppia di impronte pratesi (doppio cerchio e per consegna) appare chiaramente impressa con lo stesso inchiostro. Questo non significa che siano entrambe autentiche, ma certamente rende assai meno probabile l’ipotesi della falsificazione parziale dei documenti, la cui “postalizzazione” è assolutamente certa.



*Fig. 1 Da Prato per Palma Nova datata 9 aprile 1845, con l'impronta a DC di Prato e il Per Consegna di tipo composto.*

## Analisi dei documenti

La prima delle due lettere apparse in commercio,<sup>7</sup> fu spedita da Prato per Palma Nova (l'attuale Palmanova in provincia di Udine) in data 9 aprile 1845 (Fig. 1). Come si può vedere, sul documento sono chiaramente leggibili i seguenti segni di posta:

- Bollo nominativo di Prato a doppio cerchio con datario interno, e bollo per consegna di tipo inedito, anch'esso composto con il nome della località (come ho già detto impressi con inchiostro dello stesso colore).<sup>8</sup>
- Cifra 11 manoscritta in alto a sinistra (verosimilmente l'importo in crazie pagato dal mittente)
- Cifra 16 in basso sulla sinistra (verosimilmente l'importo in carantani pagato dal destinatario)
- Datario di arrivo di Palma, al verso, in data 15 aprile 1845 <sup>9</sup> (fig.2)

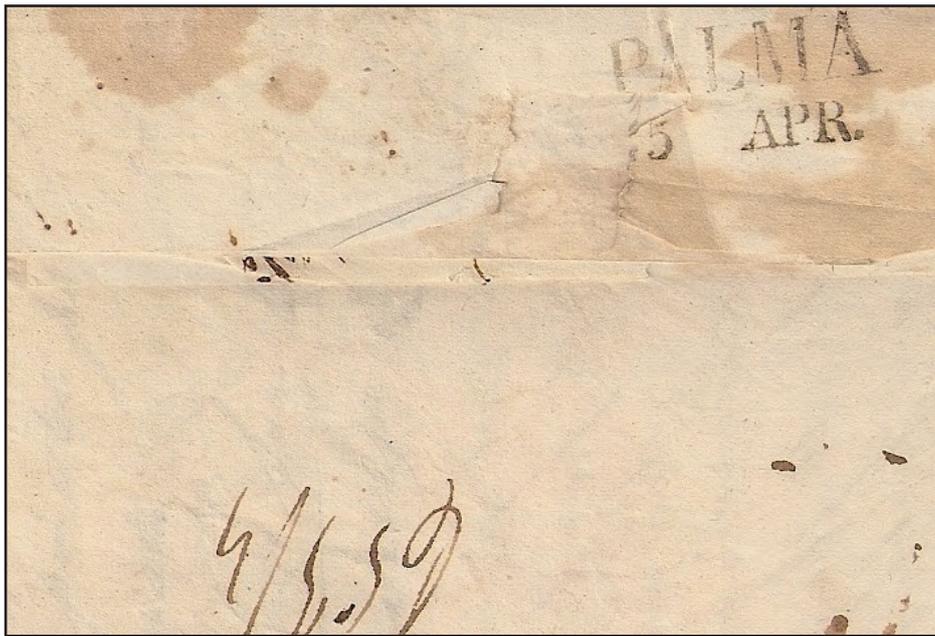


Fig. 2 Datario di arrivo di Palmanova.

Al fine di provare l'autenticità del documento, è fondamentale constatare che tutti questi elementi sono in perfetta corrispondenza tra loro. Difatti la tassa toscana di 11 crazie è quella dovuta per una lettera raccomandata diretta all'estero ed affrancata solo fino al confine (vedi tabella n°1). In questo caso 3 crazie erano dovute in quanto lettera di peso inferiore ai 6 denari, ed 8 per il diritto fisso di raccomandazione.

Peso della lettera in denari	Peso in grammi	Tassa in crazie per lettere ordinarie
Meno di 6 denari	7,08	3
Da 6 a meno di 8 denari oppure $\frac{1}{4}$ d' Oncia	7,08-9,44	4
Da 8 a meno di 12 denari	9,44 – 14,16	6
Da 12 a meno di 18 oppure $\frac{1}{2}$ Oncia	14,16-21,24	8
Da 18 a meno di 24 denari oppure $\frac{3}{4}$ d' Oncia	21,24-28,29	12
1 Oncia	28,29	16

Tabella n°1 Tariffe per lettere spedite dalla Toscana verso il Lombardo Veneto, valide a partire dal 1° gennaio.1836.

Il destinatario nel Lombardo Veneto, invece, nel periodo compreso tra il 1° marzo 1843 ed il 31 maggio 1848, nel ricevere una lettera proveniente dal Granducato di Toscana, pagava una tariffa ordinaria in base alla distanza percorsa in linea retta, considerando il tragitto maturato dal confine sino alla località d'arrivo (tabella n° 2). A tale tariffa ordinaria, infine, veniva aggiunta una tariffa di transito, per la Toscana pari a 17 centesimi austriaci, convertiti in 4 carantani (a partire dal 1° novembre 1823).<sup>10</sup>

Distanza dal confine alla località di destinazione	Tassa in carantani
- fino a 20 leghe (150Km)	6
- oltre le 20 leghe	12

Tabella n° 2 Tariffe a carico del destinatario per lettere provenienti da stati esteri e dirette nel Lombardo Veneto, in vigore dal 1° marzo 1843.

Nel nostro caso la cifra 16 riportata in basso a sinistra (sicuramente vergata con mano ed inchiostro differenti dalla tassazione toscana) è certamente riferibile a quanto pagato dal destinatario della missiva, ed è pienamente giustificabile sommando le due componenti citate in precedenza (4 carantani come tariffa di transito e 12 carantani come tassazione ordinaria in base alla distanza calcolata dal confine, che in questo caso era nettamente superiore alle 20 leghe).

A rinforzare l'ipotesi di originalità dell'intero documento (e quindi anche del "per consegna" anomalo), concorrono altre lettere appartenenti al medesimo carteggio. Nel caso di questa missiva spedita per via ordinaria, e non "per consegna" (fig. 3), infatti, la tariffa toscana risulta correttamente ridotta a 3 crazie (riportate in alto a sinistra), mentre i carantani dal Lombardo Veneto rimangono gli stessi 16.



Fig. 3 Da Prato per Palma datata 4 febbraio 1845

Determinante, infine, è stato il ritrovamento di una seconda lettera spedita "per consegna" allo stesso indirizzo (fig. 4), che conferma in modo ancora più esplicito la tesi espressa in precedenza. Stavolta il mittente ha voluto specificare di suo pugno che le 11 crazie segnate in alto a sinistra servono ad inviare la lettera "Franca sino al confine",<sup>11</sup> mentre in basso al centro è importante notare che anche la tariffa pagata dal destinatario (16 carantani) stavolta è stata annotata specificando le sue due componenti (12 più 4). A tutto ciò si aggiunge la presenza del numero di registrazione della raccomandata (144, in alto a destra), che risulta impresso con lo stesso inchiostro della cifra 11.



Fig. 4 Lettera da Prato per Palma datata 25 marzo 1845, con datario di arrivo al verso del 31 marzo.  
(Coll. privata.)

## Conclusioni

Lascio dunque ai lettori libertà di giudizio, invitando a valutare questi oggetti senza pregiudizi, e concludo ringraziando in modo particolare il sig. Lorenzo Carra, il cui aiuto è stato determinante per l'interpretazione delle tariffe del Lombardo Veneto.

### Note:

1. Prato risulterebbe essere Distribuzione Regia di 3° classe dal 1841 e di 1° classe dal 1844 (Chieppi S., Monticini R., *Uffici di posta in Toscana 1814-1861*, ed. Olimpia, Firenze, 2002, p.112).
2. Vedi Finetti F., "Granducato di Toscana: 2 agosto 1838, le novità arrivano dal mare", in *Vaccari Magazine n° 40*, pp. 70-83.
3. A.S.P.O.T., *Catalogo Aggiornato dei bolli postali toscani del periodo prefilatelico fino al 1851*, Vaccari, 2002, n° 6, p. 120, e catalogo asta Bolaffi del 12/15 maggio 2005, lotto n° 118.
4. A.S.P.O.T., *Catalogo dei bolli prefilatelici toscani*, Ed. Florence Center, 2010, n°21, p. 113, e n°21, p. 138.
5. Il costo delle matrici era sempre a carico degli Uffici, anche quando questi ricevevano la qualifica di Regio.
6. Lo stesso Ufficio di Prato utilizzò il bollo in cartella del 1808 fino al 1844 (ASPOT 2010, *op. cit.*, n° 1, p.149), e l'ex porto pagato del periodo dipartimentale almeno fino al 1830 (*Ibidem*, n° 11, p. 149).
7. La lettera fu messa in vendita tramite un'inserzione su ebay-italia nell' ottobre 2007.
8. Da notare che nel testo della lettera si fa riferimento ad affari di una certa importanza che giustificano la spedizione per raccomandata.
9. Vollmeier P., *Catalogo dei bolli postali del territorio del Lombardo-Veneto*, n° 5 p.262 (in uso dall'ottobre del 1840 al maggio del 1850).
10. Vedi Carra L., "I rapporti postali del Regno del Lombardo Veneto con il Granducato di Toscana 1815-1859", in *Vaccari Magazine n° 39*, p. 28
11. La scritta, riportata in alto al centro, è poco leggibile in quanto ricoperta dal bollo di raccomandazione.

# Lettere dalla Francia per Pescia con la mediazione sarda

1841 - 1849

*Alessandro Papanti (Aspot)*

## Le convenzioni toscano-sarde

Gran parte delle lettere provenienti dalla Francia giungeva in Toscana attraverso il Regno di Sardegna. Una serie di accordi fra lo Stato Sardo e Toscana regolamentò i rapporti postali fra i due contraenti, ma indirettamente anche fra la Toscana e gli Stati dell'Europa Occidentale.

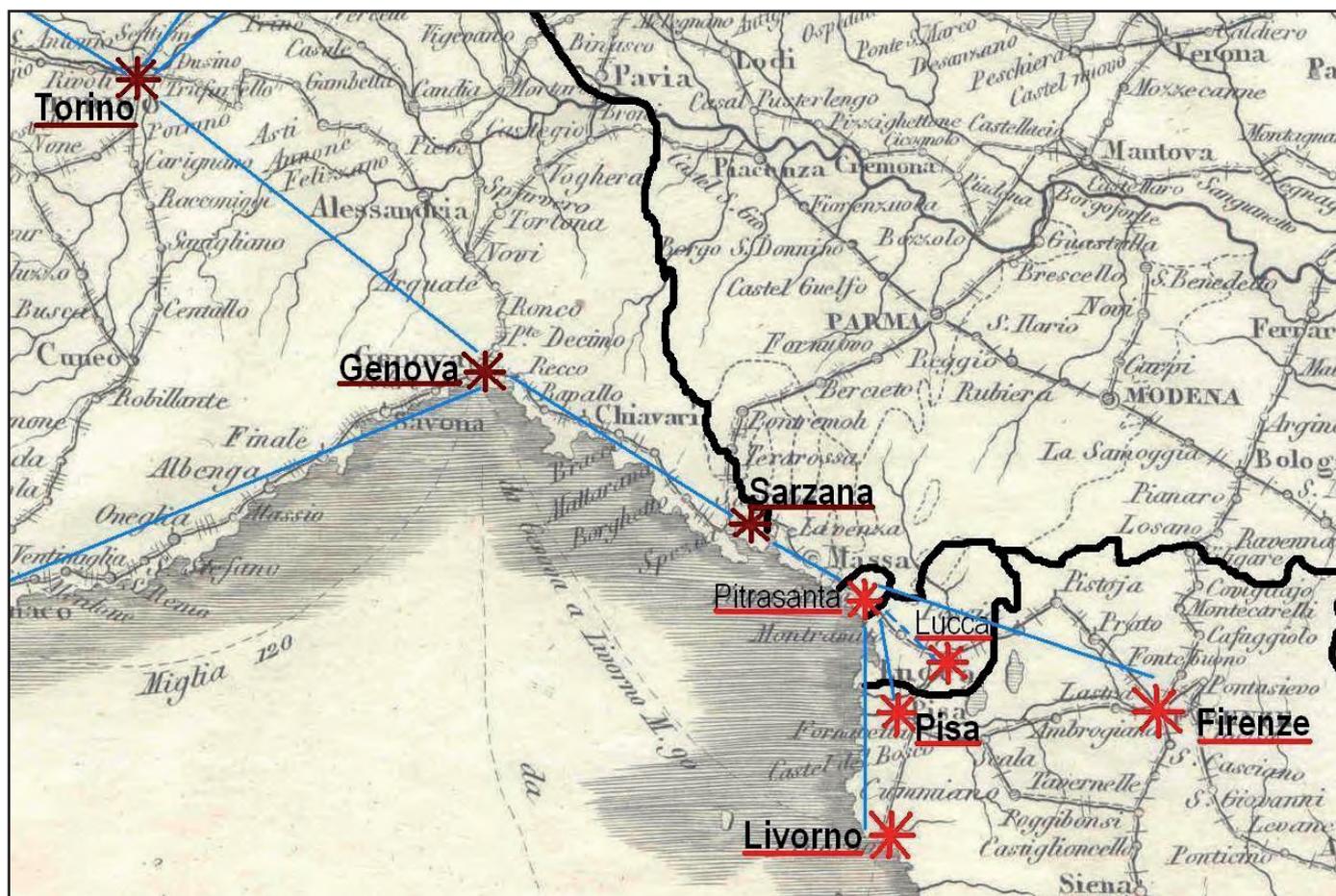
Questo, in estrema sintesi, il contenuto degli accordi.

La prima convenzione toscano-sarda fu stipulata il 22.10.1817 (1) ed entrò in vigore il 1 gennaio 1818; essa prevedeva lo scambio, in sacche chiuse, di corrispondenza via terra proveniente da Stati Esteri attraverso quel Regno. L'impegno era reciproco e quindi valeva anche per la corrispondenza estera in transito dalla Toscana verso l'Europa attraverso lo Stato Sardo; pertanto l'ufficio di Firenze avrebbe provveduto ad inoltrare, sempre via terra, le lettere destinate allo Stato Pontificio, al Regno delle Due Sicilie ed oltre.

Gli uffici corrispondenti per le Poste Sarde erano: Torino, Genova e Sarzana.

Gli uffici corrispondenti per le Poste Toscane erano: Firenze, Livorno, Pisa, Pietrasanta.

Torino formava il piego per l'ufficio di Firenze; Genova per Firenze, Livorno, Pisa e Pietrasanta; Sarzana per



*Uffici Sardi* che corrispondevano con quelli toscani.  
*Uffici Toscani* che corrispondevano con quelli Sardi.

Pietrasanta e Pisa. I corrispondenti uffici toscani facevano altrettanto. L'inserimento di una corrispondenza in una sacca dipendeva dalla provenienza e dalla destinazione.

L'Ufficio Generale di Toscana doveva corrispondere a quello Generale Sardo importi diversi secondo che la provenienza delle lettere fosse la Francia, i Cantoni Svizzeri o gli altri Stati dell'Europa Occidentale.

Gli importi erano espressi in decimi di Lira Sarda ogni 30 grammi di peso.

Dopo una modifica marginale della precedente convenzione, che decorrenza 1 gennaio **1823** (2), venne stipulato un nuovo accordo (3), che entrò in vigore il 1 gennaio **1839**. La corrispondenza fra i due stati divenne giornaliera. Gli Uffici Sardi corrispondenti con quelli toscani furono ridotti a due: Genova e Sarzana.

L'ufficio di scambio dei plichi fra i corrieri sardi e granducali restava Pietrasanta.

La Toscana avrebbe corrisposto alla Sardegna quale diritto di transito, ogni 30 grammi di peso, decimi 14 per le lettere provenienti dalla Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Gibilterra e Colonie, Cantoni svizzeri di Ginevra, Vallese, Ticino e Vaud, Belgio e Paesi Bassi. In aggiunta erano dovuti: 24 decimi per la provenienza dalla Francia e Colonie dell'Africa; 36 decimi per le provenienze dalla Spagna, Portogallo, Gibilterra e Colonie, Belgio e Paesi Bassi, quale transito francese.

Ciò secondo lo schema seguente.

<u>Provenienza delle lettere</u>	<u>Decimi ogni 30 Grammi</u>		
	Transito Sardo	Gravame Estero	Totale
Francia e possesi in Nord Africa	14	24	38
Spagna, Portogallo, Gibilterra, Colonie, Cantoni Svizzeri di Ginevra, Vallese, Ticino e Vaud, Belgio, Paesi Bassi	14	36	50

La Toscana doveva rimettere libere da ogni carico alla Sardegna le lettere rispettivamente dirette in Francia e Svizzera, ed ugualmente la Sardegna per le lettere dirette nel Pontificio e nelle Due Sicilie.

### **I bolli**

Fino dalla prima convenzione, la Toscana realizzò bolli con il giglio e la specifica **CORRISP.ZA ESTERA DA GENOVA** (oppure **ESTA**), dei quali dotò gli uffici di Firenze, Livorno, Pisa e, nel 1848, Lucca, con i quali erano bollate le lettere provenienti dalla Sardegna in attuazione di queste convenzioni. Tale tipo di bolli è conosciuto, usato secondo le convenzioni, dal 1818 al 1853.

Non è nota l'esistenza di un bollo analogo per Pietrasanta (4), il cui ufficio risulta nell'elenco gli uffici toscani corrispondenti. Riteniamo possa eventualmente avere svolto una funzione assai limitata distribuendo le comunque poche lettere estere dirette nella località e nel circondario, senza avere avuto in dotazione il bollo.

### **Le lettere per Pescia**

Quanto finora detto è utile per inquadrare l'ambito normativo-postale di riferimento delle lettere in oggetto, spedite dalla Francia nella città toscana di Pescia, con la mediazione sarda; lettere che fanno parte di un noto archivio comparso sul mercato filatelico diversi anni addietro. La presenza di un buon numero di corrispondenza avente come destinazione questa località secondaria, si presta ad alcuni riscontri.

La corrispondenza in questione è compresa fra il 1841 ed il 1849. In tale periodo era in vigore fra Regno di Sardegna e Toscana l'ultima delle tre convenzioni richiamate: quella stipulata il 31.12.1838.

Allora, come sopra accennato, gli uffici Sardi corrispondenti con quelli toscani erano: Genova e Sarzana; mentre quelli toscani erano Firenze, Livorno, Pisa, Pietrasanta (art. 2) - quest'ultima non riscontrata - e Lucca, riscontrata solo dal 1848.

Dall'esame delle lettere, in base ai diversi tipi di bollo "CORRISP.ZA ESTERA DA GENOVA" impressi, emerge che l'ufficio di Pescia è stato servito nel periodo in oggetto dalle direzioni di Firenze, Pisa e Lucca, e che in un arco di tempo di oltre tre anni l'instradamento è stato effettuato contemporaneamente da due degli uffici toscani preposti.



(Fig. 1) **Marseille 19. 7. 1841.** Lettera per Pescia entrata nel Regno di Sardegna dalla **VIA DI NIZZA**. L'ufficio sardo di appoggio e scambio è Genova, che corrispondeva con tutte le quattro Direzioni toscane; in questo caso la missiva è stata messa nel pacco di Firenze, che poi ha impresso il proprio bollo **CORRISPZA EST. A GENOVA**.

I periodi – da considerarsi soggetti ad ampliamento – le Direzioni di inoltra ed i tipi di bollo riscontrati sono i seguenti:

<u>Periodo</u>	<u>Direzione</u>	<u>Bollo</u>	<u>Colore</u>
Luglio 1841 – Novembre 1847	Firenze	Cat. Aspot pag.186 n. 85	Nero
Luglio 1844	Pisa	Cat. Aspot pag.188 n. 61	Rosso
Settembre 1844 – Novembre 1844	Pisa	Cat. Aspot pag.188 n. 61	Azzurro
Dicembre 1845 – Maggio 1848	Pisa	Cat. Aspot pag.188 n. 61	Nero
Ottobre 1848 – Gennaio 1849	Lucca	Cat. Aspot pag.188 n. 31	nero

Da questo schema risulta che: dal 1841 al 1844 la corrispondenza estera per Pescia fu instradata dalla Direzione di Firenze; da circa metà 1844 al novembre 1847 l'instradamento avvenne sia da Firenze che da Pisa; da fine 1847 per circa un anno da Pisa; dall'ottobre 1848 in poi da Lucca. il cui territorio era entrato a far parte del Granducato.



(Fig. 2) **Lyon 16. 7. 1844.** Lettera per Pescia, entrata nel Regno di Sardegna dalla **VIA DI P.t BEAUVOISIN**, inserita dall'ufficio sardo di Genova (o di Sarzana) nel pacco per Pisa, dove fu impresso il bollo **CORRISPZA ESTERA DA GENOVA** in rosso. Porto dovuto di 16 Crazie.



(Fig. 3) **Lyon 11. 9. 1844.** Lettera per Pescia, dove giunse il giorno 16. Entrata nel Regno di Sardegna dalla VIA DI Pt BEAUVOISIN, la lettera fu inserita dall'ufficio sardo di Genova (o di Sarzana) nel pacco per Pisa, dove fu impresso il bollo **CORRISPZA ESTERA DA GENOVA** nel colore azzurro-verdastro usato per alcuni mesi del 1844. Tariffa di 16 Crazie della lettera semplice.

La ragione per cui nelle lettere estere transitate dalla Sardegna per la via di Genova destinate a Pescia, si è verificata questa varietà di instradamenti, è probabilmente imputabile alla centralità e relativa distanza della località rispetto a due delle quattro Direzioni Postali (Firenze e Pisa).

E' anche ipotizzabile che l'avviamento verso una direzione postale toscana invece di un'altra sia dipesa dall'ufficio sardo che la aveva inserita nella sacca per Firenze piuttosto che in quella per Pisa o viceversa. Questo poteva verificarsi per l'ufficio di Genova che scambiava con i quattro uffici toscani corrispondenti. Poiché si tratta di casi ripetuti non ritengo trattarsi di errori, ma di una possibilità prevista per l'inoltro verso Pescia, data proprio la relativa equidistanza da Firenze e Pisa. Quindi l'inoltro tramite ambedue le Direzioni Postali ha una logica, anche se non sono in grado di dare una spiegazione basata su riscontri certi.

Invece per la successiva assegnazione alla Direzione di Lucca è stata certo determinante l'incorporazione del territorio di questa nel Granducato di Toscana, avvenuta il 5.10. 1847.

#### **La tariffa**

Le lettere illustrate (Fig. 2, 3, 4, 5): a) sono state spedite successivamente al 1.8.1839 e rientrano quindi nella convenzione entrata in vigore il 1.1.1839; b) sono in porto dovuto; c) hanno un peso fino a 6 denari toscani (salvo quella di Fig.6), equivalenti a 7,5 grammi circa, che erano il limite del primo porto anche per le poste francesi e sarde; d) sono pertanto lettere semplici per tutti gli Stati interessati al loro trasporto; e) le località di provenienza sono Lione o Marsiglia, comprese nella Francia Meridionale.

La tariffa delle medesime è la stessa: 16 Crazie, che, in base alla tariffa toscana in vigore dal 1.1.1836 (5), è quella prevista per la lettera semplice proveniente dalla Francia Meridionale.

Tale importo ovviamente non era di esclusiva competenza toscana, ma andava ripartito con le amministrazioni postali sarda, che aveva curato il transito, e con quella francese.

Per attribuire ad ogni amministrazione le proprie spettanze occorre quindi fare riferimento alla già citata Convenzione Tosco-Sarda, in base alla quale ogni 30 gr. di lettere provenienti dalla Francia con la mediazione Sarda, la Toscana doveva corrispondere alla Sardegna un totale di Decimi 38 di cui: 14 per il transito sardo e 24 per i diritti francesi. Essendo il primo porto di ogni lettera fino a 7,5 gr. (circa 6 denari), su ognuna di esse gravava  $\frac{1}{4}$  delle cifre suddette: pertanto 3,5 Decimi andavano alla Sardegna e 6 Decimi alla Francia. Ogni lettera comportava pertanto alla Toscana un carico di 9,5 Decimi.

Il rapporto di cambio era: 1Lira Toscana = 0,84 Lire Sarde = 0,84 Franchi Francesi; 1 Crazia = 0,7 Decimi Francesi o Sardi.

La tariffa della lettera semplice espressa sia in Decimi Franco-Sardi che in Crazie era pertanto così ripartita, precisando che le ripartizioni sono comunque approssimative in quanto le tariffe interstatali erano stabilite, come sopra detto, ogni 30 grammi di peso:

Ripartizione della tariffa per la lettera semplice		
Paese	In decimi	In Crazie
Alla Sardegna	3,5	5,00
Alla Francia	6,0	8,57
Alla Toscana	1,7	2,43
<u>Totale</u>	11,2	16,00



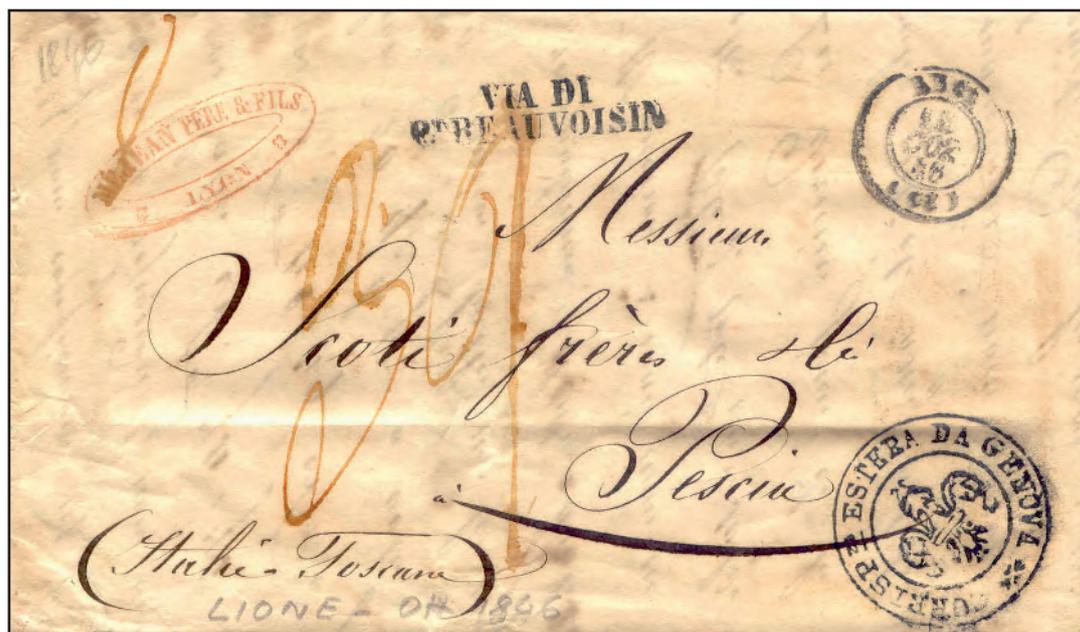
(Fig. 4) **Lyon 30. 3. 1848.** Lettera giunta a Pescia il 4 aprile. Segue lo stesso percorso della precedente. L'ufficio sardo di Genova (o di Sarzana) provvede ad inserirla nel pacco per Pisa, che in transito appone il **CORRISP.ZA ESTERA DA GENOVA** in nero; tassa di 16 Crazie a carico del destinatario.



(Fig. 5) **Lyon 3. 10. 1850.** Lettera per Pescia **VIA DI P.t BEAUVOISIN**, con passaggio del valico del Monginevro e successivamente Torino e Genova. A Lucca viene impresso il **CORRISP.ZA ESTERA DA GENOVA**; tariffa primo porto di 16 Crazie.

La lettera seguente (Fig. 6) presenta invece l'indicazione di 8 denari di peso (angolo sup. sinistro) e la tassazione di 32 Crazie. Infatti la tariffa per le lettere provenienti dalla Francia Meridionale era di 96 Crazie per Oncia: pertanto, salvo che per la lettera semplice, ad ogni denaro di peso corrispondeva una tariffa di 4 Crazie. E' pertanto corretta la tariffa indicata: Cr. 4 x den. 8 = Cr. 32, che, con arrotondamenti, é così divisa:

Ripartizione della tariffa per una lettera del peso di 8 denari.		
Paese	In decimi	In Crazie
Alla Sardegna	4,66	6,67
Alla Francia	8,00	11,43
Alla Toscana	9,74	13,90
<u>Totale</u>	22,40	32,00



(Fig. 6) **Lyon 14. 10. 1846.** Lettera come le precedenti, ma del peso di 8 denari, tassata per 32 Crazie, in base alla tariffa toscana in vigore dal 1.1.1836.



(Fig. 7) **Lyon 9. 5. 1848.** Lettera semplice cui è stata applicata la tariffa di 20 Crazie, essendosi ritenuta applicabile la tariffa per le provenienze dal Nord della Francia.

Ho tuttavia riscontrato il caso di due lettere (una delle quali alla Fig. 7) – ambedue appoggiate all’ufficio postale di Pisa - tassate con 20 Crazie; si tratta di lettere sicuramente in primo porto sia perchè non vi è indicazione del peso, sia in quanto nell’ipotesi in cui il peso fosse rientrato nello scaglione superiore a quello della lettera semplice (6 denari), la tassa sarebbe ammontata a 24 Crazie (6).

Ciò è spiegabile ove si consideri che l’amministrazione postale può avere erroneamente ritenuto che Lione facesse parte di un Dipartimento appartenente alla Francia Settentrionale, provenienza per la quale la lettera semplice scontava una tariffa di 20 Crazie.

- 1) V. Alfani “Toscana Organizzazione Postale dal 1700 al 1851”, pag.127 e segg.
- 2) Op. cit. pag.136 e segg.
- 3) Op. cit. pag.157 e segg.
- 4) Ricerca collegiale Aspot-Relatore V. Alfani “Corrispondenza Estera da Genova”, su Vaccari Magazine n.15, pag.84 e segg.
- 5) V. Alfani “Toscana Organizzazione Postale dal 1700 al 1851”, pag.236.
- 6) Tariffa per un’uncia Crazie 96 : 24 den = 4 Cr. x 6 denari = 24 Crazie.

## CATALOGO DEI BOLLI PREFILATELICI TOSCANI AGGIORNAMENTO N° 4 (Maggio 2013)

*A cura di Daniele Bicchi e Giovanni Guerri*

Chiediamo a tutti i soci di collaborare agli aggiornamenti del catalogo, segnalando nuovi dati. Perché gli aggiornamenti possano essere fatti in modo corretto, occorre che i medesimi siano comunicati per scritto, citando (salvo il caso in cui si tratti di bolli finora non reperiti) il numero di riferimento del catalogo ed accompagnando la segnalazione con l’immagine della lettera (fotocopia o scansione in Jpeg a 300 dpi) in formato 1/1.

Le segnalazioni vanno indirizzate al seguente indirizzo o e-mail:

Giovanni Guerri, via Cellini 14, 50053 Empoli      [miopik@alice.it](mailto:miopik@alice.it)

Si ringraziano coloro che hanno fornito informazioni per l’aggiornamento del catalogo.

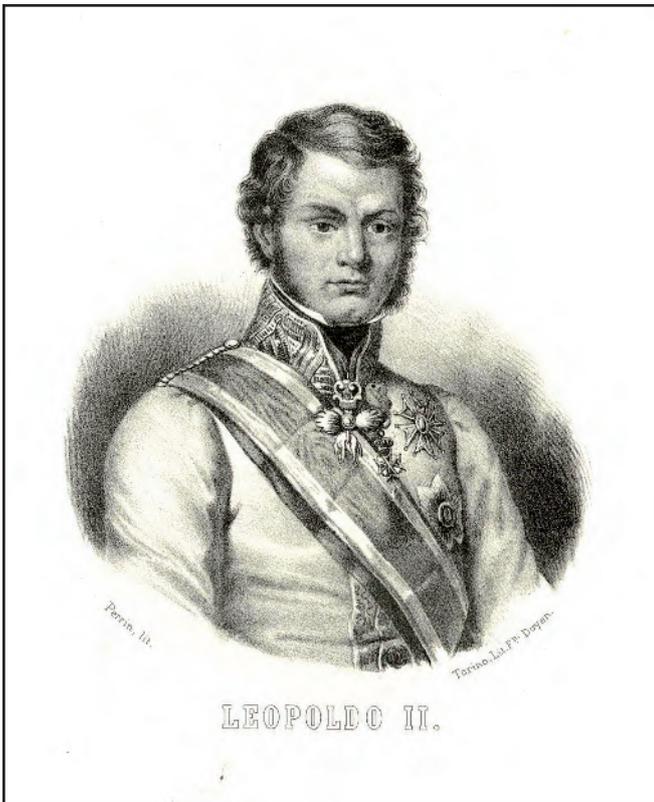
LOCALITA'	PAG	BOLLO	N°	PRIMO MESE D'USO	ULTIMO MESE D'USO	Co	Pu
AREZZO	17	P. P. AREZZO	23	APRILE 1814	<b>GIUGNO 1828</b>	NERO	7
DICOMANO	46	SD	2	OTTOBRE 1843	<b>DICEMBRE 1844</b>	NERO	R
FIRENZE	61	CS	99	GIUGNO 1840	<b>MARZO 1851</b>	NERO	6
LIVORNO	79	SD	6	GIUGNO 1814	<b>AGOSTO 1821</b>	NERO	1
LIVORNO	84	VPM	96	<b>2 FEBBRAIO 1851</b>	10 FEBBRAIO 1851	ROSSO	13
PIOMBINO	115	ETRURIE ET L. PAR PIOMBINO	E	NOVEMBRE 1806	<b>OTTOBRE 1808</b>	NERO	13

# Napoletani, Abruzzesi e Siciliani alla Battaglia di Curtatone e Montanara

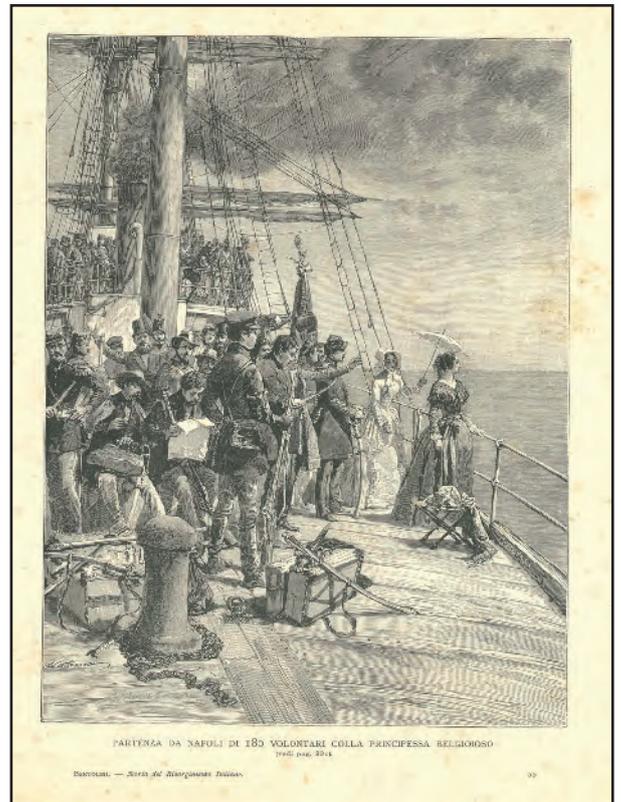
*Sergio Leali (Aspot)*

Sono trascorsi centosessantacinque anni da quella che rappresenta una delle pagine più gloriose ed esaltanti del nostro risorgimento: la battaglia di Curtatone e Montanara.

È passata alla storia soprattutto per la partecipazione e gli atti di eroismo e di abnegazione compiuti dai volontari, fra cui numerosi studenti della varie università toscane, assieme alle truppe regolari inviate dal granduca di Toscana Leopoldo II della Casa di Lorena. (Foto 1).



(1) Il granduca di Toscana Leopoldo II

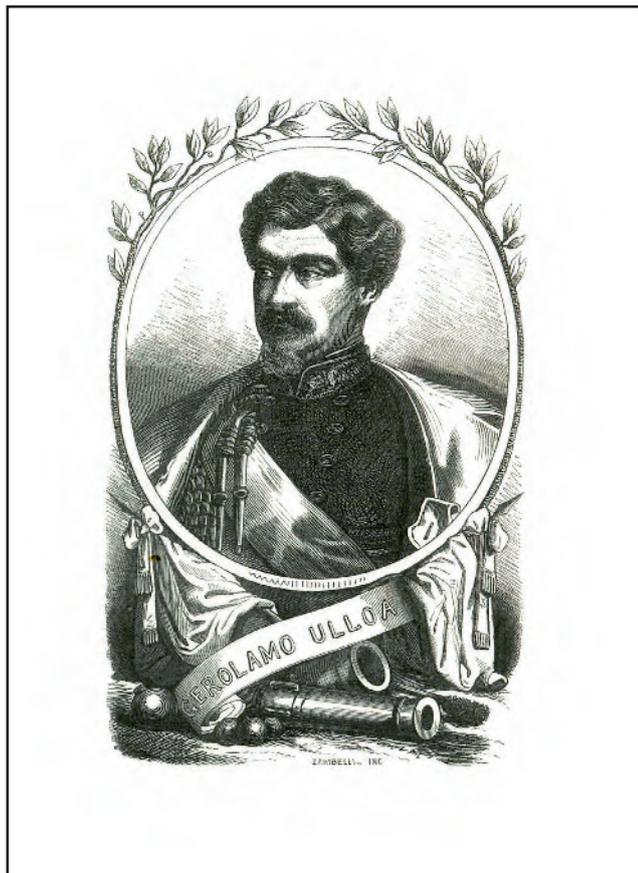


(2) La partenza da Napoli dei volontari alla presenza della contessa Cristina Trivulzio Belgioioso

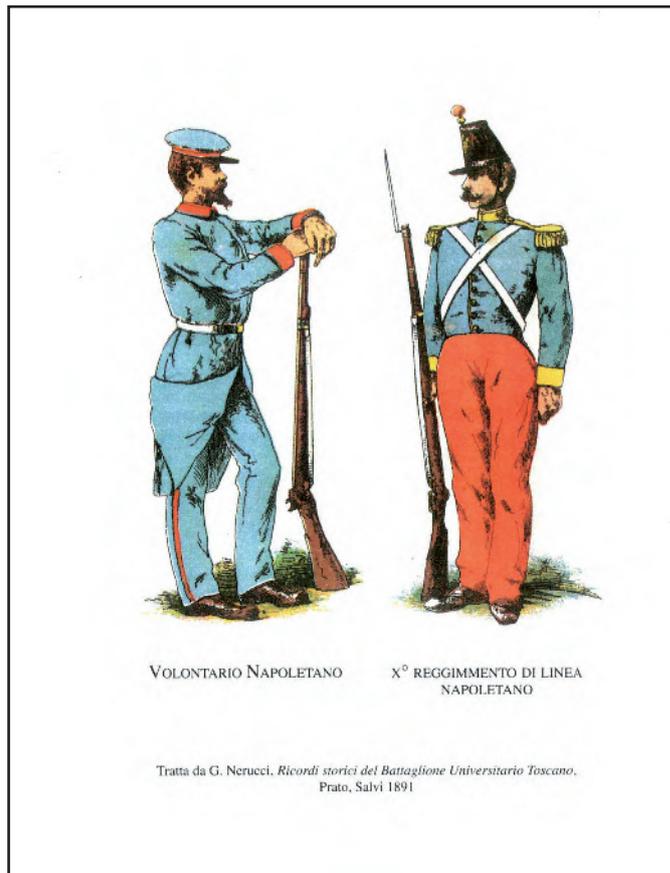
Ritengo però che non sia mai stata messa sufficientemente in risalto la partecipazione a questo avvenimento bellico anche dei combattenti provenienti dal Napoletano, dall'Abruzzo e dalla Sicilia. Il loro contributo fu di rilevante importanza anche per l'ardore e lo slancio da essi profusi, valori che hanno sempre caratterizzato le popolazioni del meridione d'Italia in ogni loro azione.

Fin dai primi giorni del marzo 1848 in varie città italiane, ancora sottoposte alla dura dominazione austriaca, nacquero spontanee insurrezioni; si costituirono in breve, anche nelle località minori, numerosi corpi di volontari pronti ad accorrere in aiuto all'esercito piemontese. Le notizie relative ai moti rivoluzionari giunsero ben presto apure a Napoli e i giovani di questa città, particolarmente infervorati dalle parole della contessa milanese Cristina Trivulzio Belgioioso, accorsero ad iscriversi in liste di arruolamento, riservate prevalentemente a volontari, aperte da un giovane calabrese, Giovanni Vollaro. Già il 23 marzo un primo contingente di circa duecento uomini, sostenuti economicamente dalla stessa contessa, salpò dal porto di Napoli diretto a Genova da dove, appena giunti, si diressero a Milano. (Foto 2)

Alcuni giorni dopo altri duecento volontari si imbarcarono su un piroscampo e, una volta giunti a Genova, raggiunsero in breve tempo varie località della Lombardia.



(3) Il maggiore Girolamo Ulloa Calà



(4) Uniformi dei combattenti napoletani

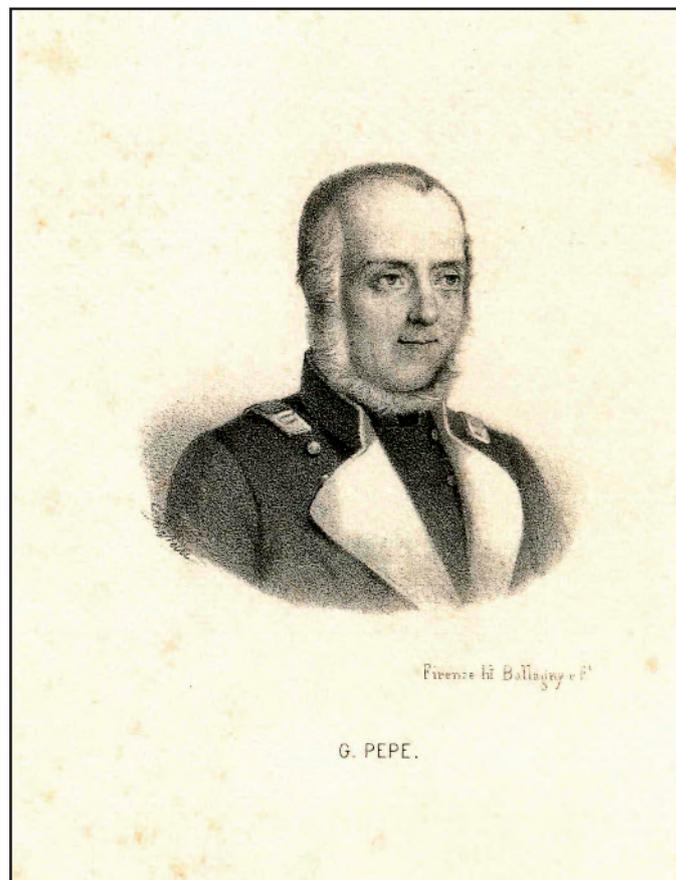
Nei giorni successivi, sempre via mare, partirono separatamente, diretti a Livorno, il 1° battaglione del 10° di Linea, capitanato da Giovanni Rodriguez e dal maggiore Viglia e un gruppo di circa seicento volontari, comandati dai maggiori Girolamo Ulloa Calà (Foto 3) e Cesare Rossarol (Foto 4). I componenti del 1° battaglione si diressero subito verso la Lombardia e si attestarono a Montanara, gli altri iniziarono la marcia di avvicinamento a Curtatone toccando varie località toscane fra cui Pisa, Lucca, Pescia, Pistoia, S. Marcello e, dopo aver varcato il Passo dell'Abetone, calarono verso Modena e Reggio. Attraversarono il Po a Viadana, località del Basso Mantovano, confinante con Parma e, transitando da Marcaria e Bozzolo, giunsero al Quartier Generale delle truppe sarde di stanza a Goito unendosi alla divisione toscana comandata dal generale Ulisse d'Arco Ferrari, soprannominato dai suoi soldati Napoleone. Furono inquadrati nel 1° Corpo d'Armata Sardo comandato dal generale piemontese Eusebio Bava. Durante la loro marcia di avvicinamento vennero ovunque dalle popolazioni con grandi manifestazioni di giubilo; ad essi, strada facendo, si aggiunsero numerosi volontari desiderosi di dare il loro contributo alla causa dell'indipendenza italiana. Nel frattempo si erano uniti ad essi circa trecento siciliani. Per i giovani napoletani e abruzzesi il battesimo di fuoco ebbe luogo il 13 maggio quando, con grande slancio e sprezzo del pericolo, respinsero un reggimento austriaco costituito per lo più da ungheresi e croati. Fra i volontari si contarono ventidue morti, nove feriti, tra cui il Rossarol e il Poerio, e dodici dispersi; molto più numerose furono le perdite nelle file nemiche. Nei giorni successivi, in previsione di probabili attacchi austriaci, si dette inizio a lavori di fortificazione; per raggiungere più in fretta il Quartier Generale Toscano, dislocato nel piazzale antistante il santuario di Santa Maria delle Grazie, posto in riva al fiume Mincio, si gettò pure un ponte di legno sull'Osona, il piccolo corso d'acqua che risultò una barriera naturale nei combattimenti successivi.

La mattina del 29 maggio circa 13.000 soldati austriaci lasciarono la fortezza di Mantova con l'intento di prendere alle spalle le truppe piemontesi dislocate a Goito; sulla loro strada trovarono poco più di cinquemila uomini fra toscani, abruzzesi e siciliani che opposero una strenua resistenza che impedì alle truppe del

maresciallo Radetzky di perseguire il loro scopo. Tre compagnie di napoletani, agli ordini di Vitagliano, essendo Rossarol ancora bloccato dalla ferita riportata una quindicina di giorni prima, erano dislocate sulla sinistra nelle vicinanze del Mulino ed altre tre poste sull'argine destro dell'Osone, poco distante dal ponte di Curtatone. La resistenza dei partenopei, affiancati anche da gruppi di lucchesi e di granatieri toscani e da circa duecentocinquanta universitari comandati dai professori Leopoldo Pilla e Raffaele Piria, il primo dei quali venne ferito a morte, fu superiore ad ogni limite umano. Essi contravvennero anche agli ordini del generale Cesare De Laugier, che aveva comandato la ritirata per evitare un'ulteriore inutile carneficina, e continuarono una lotta impari, dovuta soprattutto al loro esiguo numero rispetto a quello degli austriaci e alla scarsità di cannoni e munizioni, contrattaccando spesso il nemico con la sola baionetta. Poco dopo le 16 la resistenza ebbe termine con la conseguente ritirata; verso le 17 anche le quattro compagnie del 2° battaglione regolare napoletano, dislocato a Montanara, furono costrette a ritirarsi.

Secondo i rapporti del De Laugier sul campo rimasero quarantacinque morti, centotrentasei feriti e si contarono cinquecentosessantasei fra prigionieri e dispersi.

I reduci dalla sanguinosa battaglia nelle prime ore della sera raggiunsero Goito da dove, per ordine del generale Eusebio Bava, comandante delle truppe piemontesi, furono fatti proseguire per Brescia. L'ordine emanato dal nuovo primo ministro napoletano, Cariatì-Bozzelli, del ritiro immediato delle truppe giunse inaspettato. Esso prevedeva l'accusa di diserzione per coloro che non vi avessero ottemperato per cui buona parte di essi, loro malgrado, fece ritorno ai paesi d'origine. Tuttavia il generale Guglielmo Pepe (Foto 5) che, per disposizione del re di Napoli, Ferdinando II, non si era mosso da località appena al di là del Po, dove era giunto nei primi giorni di maggio, decise di non aderire all'invito. Il giorno 8 giugno varcò il fiume e si diresse a Venezia seguito da pochi reparti di soldati regolari e da due battaglioni di recente costituzione formati in gran parte da volontari. Essi vennero però lasciati senza alcun sostentamento; solamente il Governo Provvisorio della Lombardia e il Comitato per Sussidi ai Volontari" fornirono loro qualche aiuto. Altri volontari giunti da Brescia si unirono al Pepe e al Rossarol che nel frattempo, guarito dalla ferita riportata a Montanara, era ritornato fra i suoi soldati e tutti presero parte alla difesa di Venezia.



(5) Il generale Guglielmo Pepe

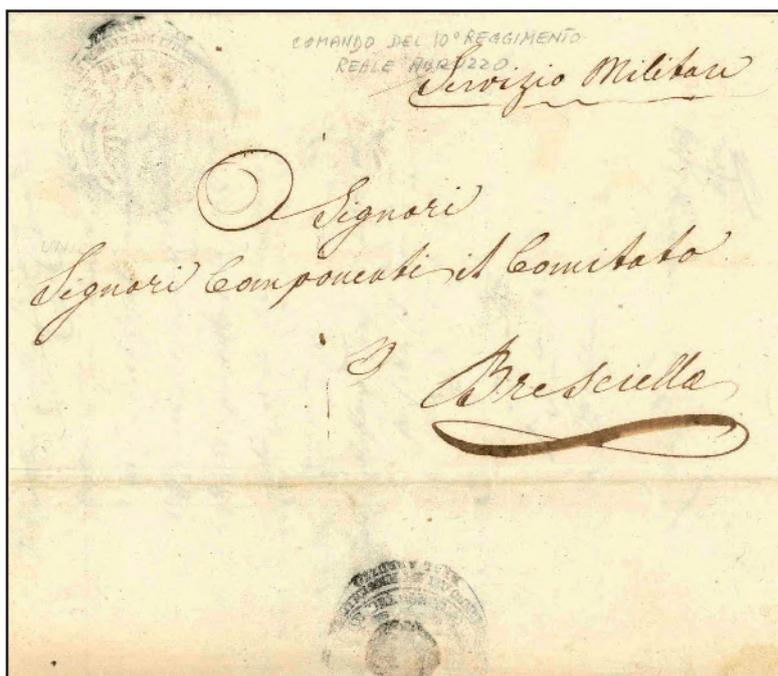
Terminata l'avventura nella città lagunare buona parte dei combattenti se ne ritornò a Napoli ma, invece di essere accolti da eroi, per come si erano comportati nella infausta ma gloriosa giornata del 29 maggio, furono in numero rilevante arrestati e relegati nella carceri napoletane.

\* \* \* \*

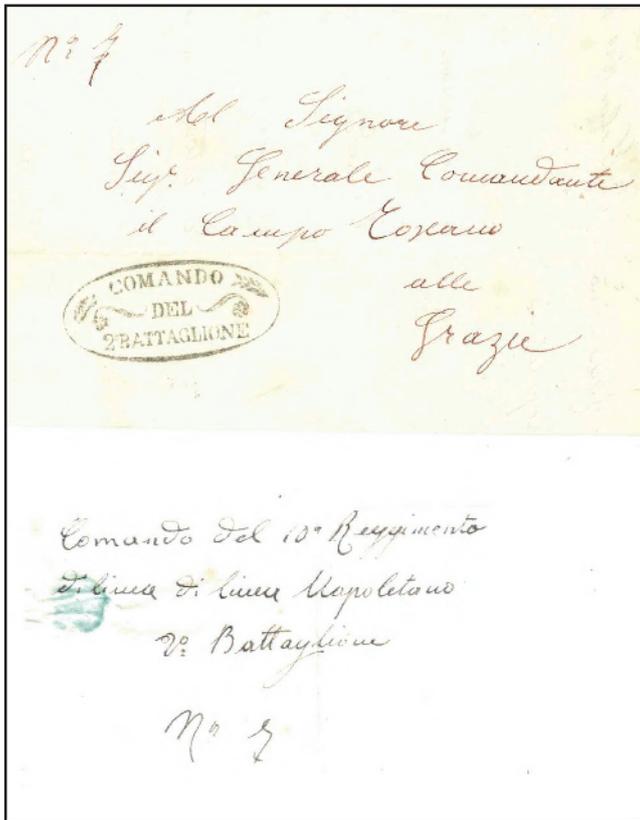
Sulle poche lettere giunte fino a noi inviate dai combattenti napoletani compare in qualche caso un bollo ovale recante la dicitura "COMANDO DEL BATTAGLIONE VOLONTARI NAPOLETANI"; al centro è raffigurato il così detto Cavallino di Murat. Un bollo usato dalle truppe abruzzesi reca la dicitura "COMANDO DEL 10° REGGIMENTO DI LINEA REALE ABRUZZO". Su qualche lettera, ma si tratta in tal caso di vere e proprie rarità, si trova la scritta a penna Truppe volontarie Napoletane in Lombardia.



Lettera da S. Silvestro – 7 maggio 1848 – diretta al Comandante del Campo Toscano. Bollo "COMANDO DEL VI BATTAGLIONE VOLONTARI NAPOLETANI" e, al centro, il Cavallino di Murat



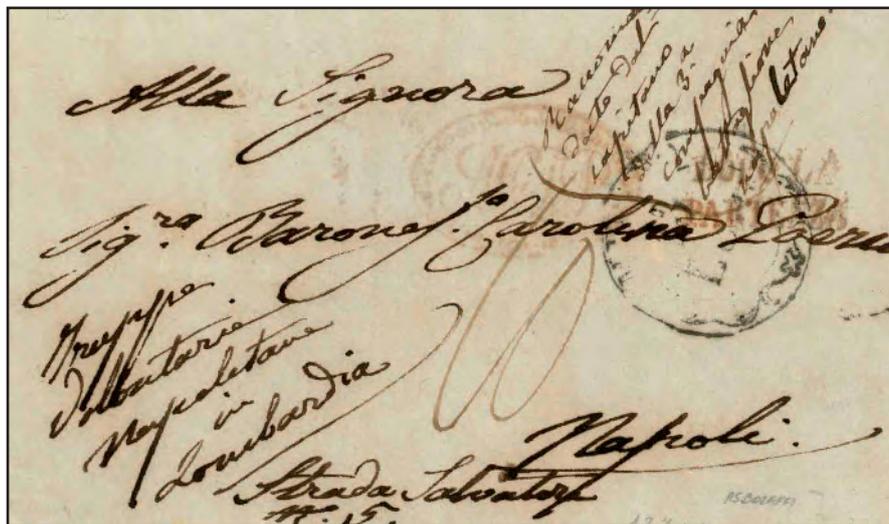
Lettera da Goito – 3 maggio 1848 diretta a Brescello – Bollo "COMANDO 1° BATTAGLIONE – 10° REGGIMENTO DI LINEA ABRUZZO NAPOLETANO"



Lettera da S. Silvestro - 7 maggio 1848 - diretta al Comandante il Campo Toscano alle Grazie Bollo "COMANDO DEL 2° BATTAGLIONE" del Comando del 10° Reggimento di Linea Napoletano



Lettera da Goito - 24 aprile 1849 - diretta a Venezia - Bollo "COMANDO DEL BATTAGLIONE VOLONTARI NAPOLETANI"



Lettera del 13 luglio 1848 diretta a Napoli con indicazione manoscritta "Truppe Volontarie Napoletane in Lombardia"

### **Buon compleanno a "Il Postalista"**

Il noto sito filatelico "Il Postalista", curato da Roberto Monticini, ha compiuto 12 anni nell'aprile u.s.. La redazione si complimenta per il traguardo raggiunto.

Proprio il lungo e costante impegno nell'incrementare i contenuti del sito e nel diffondere la cultura filatelica, sono valsi a Monticini l'assegnazione del Premio Pantani nel 2010 e la recente nomina a socio dell'Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale.

# Un 3 Lire con linea di riquadro

*Angelo Piermattei*

Ha sempre suscitato interesse tra i collezionisti il ritrovamento degli esemplari di Toscana con la linea di riquadro del foglio, dello stesso colore del francobollo. Ne è testimone la “rubrica della storia postale della Toscana - le domande del lettore” che ha più volte riportato splendidi esemplari di bordo-foglio ed angolo di foglio. Questa caratteristica di stampa dei fogli da 240 francobolli di Toscana venne generata da un rilievo sulla lastra stereotipo generata dalla presenza di un filo metallico posto intorno ai clichè per dare più consistenza all’assemblaggio della matrice madre. La linea fu utilizzata poi per la tosatura del foglio prima di essere distribuito e se visibile sugli esemplari dona ad essi un valore aggiunto. Lo studio approfondito di Piero Penco pubblicato sul Magazine Vaccari n°4, 1990 riportava dettagliatamente i vari ritrovamenti dei francobolli del Granducato e del Governo di Toscana, mettendo in evidenza come la linea di bordo nei francobolli del Granducato fosse più sottile e anche più rara da trovare. Per i francobolli del Governo di Toscana le “spaziature medie” tra gli esemplari del foglio sono state stimate nell’ordine:

- tra esemplari Orizzontali O= 0,6mm,
- tra esemplari Verticali V= 0,9mm,
- distanza dalla linea di Riquadro R=1mm,
- tra gli esemplari dei 3 Gruppi di 80 G=1,5mm.

Nessun documento ha mai riportato l’esistenza di un 3 Lire con una linea di riquadro, ma dall’archivio fotografico dei 3 Lire di cui ho avuto il piacere di riferire più volte in questa Rivista (Il Monitore della Toscana n° 11, 2010) ne è emerso uno, catalogato con la sigla, B1, e riportato nella figura di seguito riportata.



Questo presenta una linea di riquadro verticale sulla destra, che certo non può essere la traccia dell'esemplare a fianco, dato che la distanza R è maggiore della distanza O osservabile a sinistra con la traccia dell'esemplare affiancato. Ma questo francobollo individuato tra i circa 335 esemplari del 3 Lire censiti ad oggi, ha più di un valore aggiunto, infatti presenta ben tre delle quattro distanze caratteristiche di questi esemplari (O,V,R). Per completezza si riportano a sinistra di B1 (con numeri della catalogazione dell'archivio) un 3 Lire nuovo senza gomma, N 47, che presenta entrambe le spaziature V, e un 3 Lire timbrato, T 93, che pur mancante della linea del francobollo sottostante presenta un ampio margine in basso, superiore a 1 mm e quindi un bordo di gruppo G.

Ritornando al nostro B1, dalle "memorie ed appunti" di un noto collezionista che si firmò L.R.M. si leggeva: ...lo acquistai nel 1961 ad un'asta londinese in concorrenza con i migliori collezionisti e commercianti per circa 3 milioni, 3 volte il valore del catalogo di allora. E' di gran lunga il migliore esemplare fra tutti quelli, almeno 25-30, che sono passati nelle mie mani. Successivamente Raybaudi nel 1993 lo descrisse originale con il suo bollo a barre, proveniente dalla collezione Pedemonte, "presenta margini grandiosi con parte dei tre francobolli vicini ed è probabilmente il miglior esemplare conosciuto". Ma nulla venne riportato della linea di riquadro, neanche nella presentazione del catalogo dell'asta Pedemonte del 2 marzo 1991. Non rimane che presentare per la prima volta, almeno fotograficamente una serie completa dei francobolli del Governo di Toscana con la linea di riquadro a destra.



# *Italiani e Livornesi a Tunisi*

## Storia di un passato dimenticato e riflessi postali

*Giacomo Giustarini (Aspot)*

Amiamo la storia postale e i suoi approfondimenti, anche perché ci permette di scoprire percorsi e vicende meno noti della nostra storia nazionale.

Studiando la storia degli uffici postali italiani all'estero, emerge quanto sia stata forte e radicata la presenza degli italiani nei principali porti del Mediterraneo. Tra questi spicca Tunisi, per il rilievo storico dei legami culturali e commerciali, e per la consistenza numerica della comunità italiana, presente per secoli fino alla fine del secondo conflitto mondiale.

### **Note storiche**

Dopo i genovesi a fine medioevo, i primi italiani a radicarsi a Tunisi furono alcune centinaia di livornesi, ebrei sefarditi di origine e lingua spagnola. Questi, a partire dal XVII secolo, esportavano verso la Toscana prodotti agricoli (soprattutto cereali e legumi), prodotti artigianali (stoffe), ma soprattutto merci portate fino a Tunisi dalle carovane transahariane e molto ambite in Europa, come piume di struzzo, avorio e polvere d'oro. Per contro importavano in Tunisia prodotti di qualità, soprattutto tessili, ma anche marmo di Carrara in quantità per i palazzi e le moschee. Nonostante pagassero, in quanto ebrei, diritti doganali superiori rispetto a quelli pagati dai mercanti musulmani o cristiani, i Livornesi accrebbero in modo notevole gli scambi commerciali fra i due porti. Emersero inoltre le loro capacità di banchieri e di abili negozianti nel trattare il riscatto degli schiavi cristiani, ed avevano un proprio mercato detto suk-el-Grana, ovvero Mercato dei Livornesi. A seguito di accordi tra il Granducato e la reggenza ottomana, nel 1846, vi fu una nuova ondata migratoria da Livorno e dalla Toscana. Questa viene a modificare ulteriormente il tessuto sociale della colonia. I 'nuovi Livornesi' si distinguono dai 'vecchi' in quanto esprimono comportamenti del tutto europei. Vanno ad abitare nel quartiere europeo della città, ma soprattutto sono di cultura totalmente italiana e danno uno scossone alla vecchia comunità livornese contribuendo a re-italianizzarla. La loro influenza è tale che persino gli ebrei tunisini benestanti parleranno e scriveranno correntemente l'italiano. Altri due filoni di immigrazione furono fondamentali: il primo riguardava esuli politici e mazziniani dal nord Italia, a seguito della restaurazione e dei moti degli anni '30. Anche Garibaldi visse alcuni mesi a Tunisi tra il 1834



*Figura 1. Vecchia immagine del porto di La Goletta - Tunisi.*



*Figura 2. Tipico stemma di un Ufficio Postale Italiano all'estero. (Museo delle Poste – Roma EUR).*

e il 1835 per sfuggire ad una condanna. Il secondo fu costituito da pescatori minatori e braccianti dalla Sicilia, che fuggivano da situazioni di particolare povertà. Le emigrazioni transoceaniche sarebbero venute dopo alcuni decenni e verso Tunisi vi furono vere e proprie ondate migratorie. Nel giro di pochi decenni gli Italiani si riscattarono dall'indigenza e divennero l'elemento maggioritario in città, dando vita al quartiere della "Piccola Sicilia". Nel contempo venne fondata una camera di commercio, la Banca Siciliana, il quotidiano "L'Unione" ed altri enti culturali ed assistenziali dedicati agli Italiani (teatri, cinema, scuole, ospedale). I nuovi venuti vissero comunque pacificamente a lato della popolazione autoctona; anzi le due comunità si amalgamarono parzialmente attraverso matrimoni misti. In questo scenario di vivace cosmopolitismo, furono frequenti le interazioni culturali a livello di abbigliamento, tradizioni e addirittura solennità religiose.

Gli Italiani di Tunisi negli ultimi decenni dell'ottocento erano più di 50.000 di cui circa il 70% siciliani, e circa il 18% livornesi, che costituivano la parte economicamente e socialmente più evoluta ed inserita.

La Tunisia era un protettorato ottomano con cui l'Italia aveva siglato un trattato, nel 1868, per una durata di 28 anni, per regolare il regime delle capitolazioni. L'accordo internazionale garantiva all'Italia diritti, privilegi e immunità concesse a diversi Stati preunitari italiani. Gli italiani conservavano la loro nazionalità d'origine e non dipendevano che dalla giurisdizione consolare in materia civile, commerciale e giudiziaria, avevano la libertà di commercio, pesca e navigazione.

Per tutto quanto suddetto, il governo italiano maturò mire coloniali sulla Tunisia, quasi come conseguenza naturale della forte presenza di italiani. Nonostante ciò, la Francia sorprese il governo e nel maggio 1881 i francesi occuparono la Tunisia istituendovi un protettorato. L'episodio passato alla storia come "*Lo schiaffo di Tunisi*" diede ulteriore conferma della debolezza e della velleità della posizione internazionale dell'Italia. Le polemiche infuriarono fino alle dimissioni del governo Cairoli.

Nel 1897 il protettorato francese si trasformò in una colonia vera e propria.

La mancata occupazione da parte italiana significò, nei decenni successivi, il lento predominio della comunità francese a scapito di quella italiana. Comunque ancora nel 1926 (censimento francese) nella colonia tunisina vi erano più italiani che francesi; oltre 89.000 erano italiani, 71.000 francesi.

Sempre in quegli anni il numero di italiani di Tunisi e di altre città africane fuori dalle colonie italiane era nettamente superiore a quelli di tutti gli insediamenti del tanto propagandato colonialismo demografico fascista in Libia e africa orientale. Fu questa imbarazzante realtà che facilitò l'oblio di queste comunità in Italia.

La presenza di italiani diminuisce poi, o per il rientro forzato in Italia negli anni '40 o per la francesizzazione: da oltre 40.000 presenze a fine anni '50 a meno di 3.000 oggi.

La presenza italiana in Tunisia ha lasciato numerose tracce, dalla costruzione di strade ed edifici fino alla letteratura, industria, commercio e finanche alla gastronomia. Finanche la lingua locale araba ha molti vocaboli presi dall'italiano (e dal siciliano).

Cittadine come La Goletta vicino Tunisi sono state praticamente costruite dagli Italo-tunisini (in questa cittadina è nata Claudia Cardinale nel 1938). A Tunisi e Biserta vi sono ancora oggi "quartieri siciliani". Anche se costretti all'esilio negli anni cinquanta e sessanta, gli Italiani hanno lasciato un'indelebile impronta in Tunisia; si calcola che circa il 10% dei Tunisini attuali abbiano almeno un antenato italiano o siano imparentati (tramite membri della loro famiglia) con un Italo-tunisino.

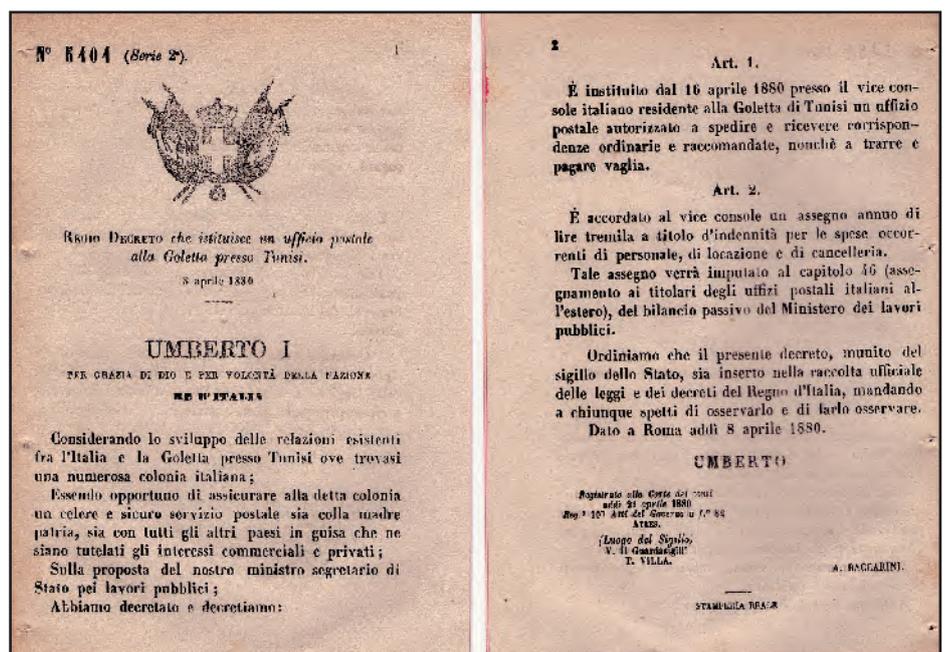


Figura 3. Copia del regio decreto dell'aprile 1880 che istituisce l'ufficio postale alla Goletta presso Tunisi.

### *Note postali introduttive*

Nel luglio 1861 la massiccia presenza di italiani, unita a forti interessi commerciali, spinse il neonato Regno d'Italia a istituire subito un ufficio postale a Tunisi, in sostituzione di un'agenzia postale preesistente gestita dalla Marina sarda dal 1852. Da subito l'annullo ha la dicitura "Poste Italiane" ed è il primo ufficio in assoluto ad esserne dotato. Come annulli l'ufficio di Tunisi ha seguito la storia comune a tutti gli altri uffici italiani. Partendo, quindi, dal doppio cerchio di foggia sarda, ha visto l'introduzione del numerale a punti nel maggio 1866 e poi del numerale a barre in aprile 1877, abbinato sia al doppio cerchio che al cerchio grande. Nel 1880, sempre nella regione di Tunisi, furono aperti anche gli uffici di Susa e La Goletta (figure 3 e 10), dotati del numerale a barre abbinato al cerchio grande. Dal 1890 tutti questi uffici passarono al tondo riquadrato.

Per quanto riguarda le corrispondenze con l'Italia è fondamentale l'annullo "*coi Postali Italiani*", introdotto nel 1872. Era apposto sulla corrispondenza da imbarcare sui postali italiani e che quindi aveva diritto a tariffe preferenziali rispetto, ad esempio all'inoltro coi postali francesi. La tariffa da Tunisi all'Italia, con le linee italiane convenzionate, era di 40 centesimi, dal marzo 1876 fu ridotta a 30 centesimi (figura 5), dall'ottobre 1878 fu poi equiparata ai 20 centesimi delle tariffe per interno (figura 7). Dopo tale data l'annullo perse quindi di significato, fino a cadere in disuso (1882).

L'annullo "*coi Postali Italiani*" era usato anche come annullatore per la corrispondenza, impostata direttamente ai piroscafi, in arrivo o in transito a Tunisi.

Fin dal 1853, la linea postale più importante era la "*Tunisi-Cagliari-Livorno-Genova*". Cagliari era quindi il primo approdo in Italia. Qui, tutta la posta da e per Tunisi veniva controllata, annullata e smistata. Tutta la corrispondenza con Tunisi, anche quella per Palermo o Napoli ad esempio, porta l'annullo di transito di Cagliari. Questo ufficio era dotato anche del timbro "*Da Tunisi*" per annullare la posta proveniente da quel porto non timbrata (figura 4). In abbinamento vi possiamo trovare il "PIROSCAFI POSTALI ITALIANI" in cartella, (con ultima riga intercambiabile), spesso annullatore o in combinazione con l'annullo di Cagliari o il numerale a punti. Nel 1897, al momento della creazione della colonia francese di Tunisia, gli uffici postali italiani di Tunisi, La Goletta e Susa furono chiusi.



Figura 4. Lettera inviata da Tunisi il 22/12/1868; annullo "Piroscafi postali italiani" in cartella più lineare "Da Tunisi"; transito a Cagliari il 25/12, arrivo a Genova il 27/12/1868; tariffa per l'Italia da 40 cent. agevolata via linee postali italiane.



Figura 5. Lettera da Tunisi il 22/3/1876; annullo numerale a punti 235 associato al doppio cerchio di Tunisi e timbro "coi Postali Italiani"; transito a Cagliari il 23/3, arrivo a Genova il 26/3/1876; tariffa per l'Italia da 30 cent. agevolata via linee postali italiane.



Figura 6. Lettera da Tunisi il 4/11/1874; annullo numerale a punti 235 associato al doppio cerchio di Tunisi e timbro "coi Postali Italiani"; timbro P.D; transiti a Cagliari il 5/11 e Torino succ. 1 il 8/11; arrivo a Marsiglia il 10/11; tariffa comune per la Francia.

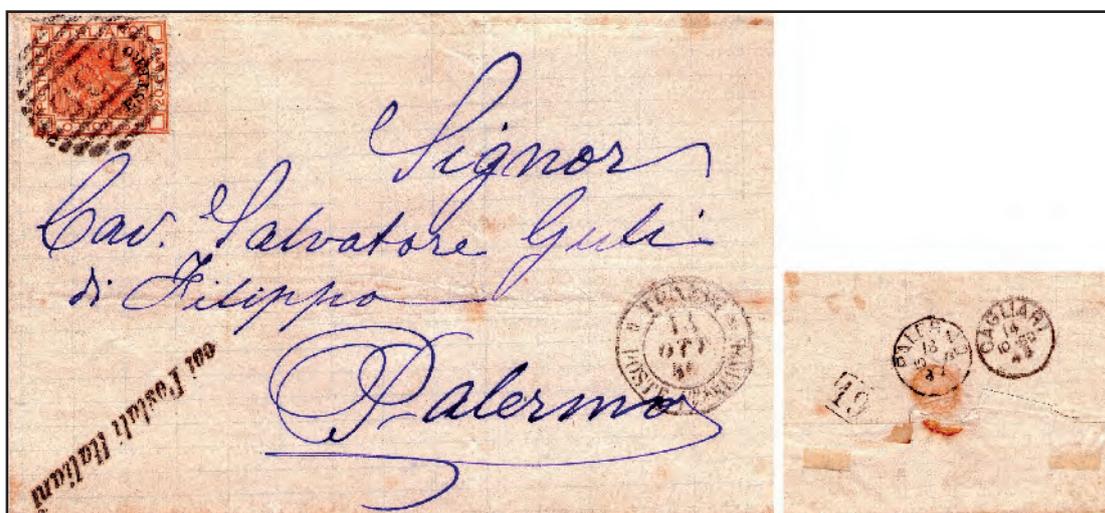


Figura 7. Lettera da Tunisi il 13/10/1880; annullo numerale a barre 235 associato al doppio cerchio di Tunisi e timbro "coi Postali Italiani"; transito a Cagliari il 14/10; arrivo a Palermo il 16/11; tariffa per lettere per l'Italia..



Figura 8. Lettera da Tunisi il 4/1/1882; annullo numerale a barre 235 associato al cerchio grande di Tunisi; arrivo a Livorno il 7/1; tariffa per lettere per l'interno.



Figura 9. Lettera da Tunisi il 24/10/1888; annullo numerale a barre 235 associato al cerchio grande di Tunisi; transiti a Cagliari il 25/10 e a Torretta di Livorno il 27/10; arrivo a Livorno il 27/11; tariffa per lettere per l'interno.



Figura 10. Lettera da La Goletta il 30/6/1880; annullo numerale a barre 3336 associato al cerchio grande di La Goletta; arrivo a Livorno il 3/7; tariffa per lettere per l'interno.

## Bibliografia

- Simon D.Tchilinghirian e Renzo Bernardelli, *Stamps of Italy used abroad*, Harris publ. 1963-67 (vol. 1-5) e Sorani 1974 (vol. 6)
- Umberto del Bianco, *Gli annulli marittimi italiani in uso prima del 1891*, Raybaudi.
- Autori vari, *Storie di posta italiana al di là dei mari*, Vastophil 89.
- Marinette Pendola, *Gli italiani di Tunisia. Storia di una comunità (XIX-XX secolo)*, Editoriale Umbra 2007.
- Marinette Pendola, *La riva lontana*, Sellerio 2000.
- Alberti Russell, Janice, *The Italian community in Tunisia, 1861-1961: a viable minority*, Columbia University 1977.
- [www.italianiditunisia.com](http://www.italianiditunisia.com)
- [www.ilcorriereditunisi.it](http://www.ilcorriereditunisi.it)
- [www.italianistica-tunisia.com](http://www.italianistica-tunisia.com)

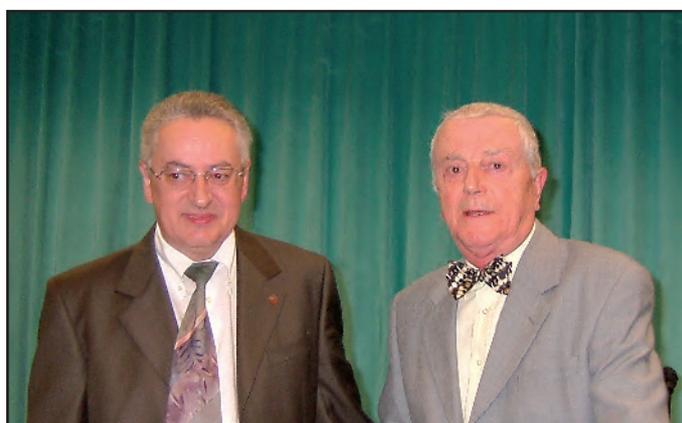
# Cronache dell'ASPOT

*A cura della redazione*

## **Roberto Monticini e Giuseppe Pallini nell'AIFSP**

In occasione della 119ª VERONAFIL, tenutasi dal 23 al 25 novembre 2012, è stato comunicato che i nostri soci Roberto Monticini e Giuseppe Pallini sono stati chiamati a far parte del ristretto numero dei soci dell'Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale.

Tale associazione è motivo di onore sia per il prestigio di cui gode l'Accademia, presieduta da Franco Filanci, sia in quanto per statuto non possono farne parte più di 40 membri "scelti tra i cultori di filatelia e di storia postale che si sono particolarmente distinti per i loro studi e la loro attività, in particolare pubblicistica, e che si impegnano a portare avanti attivamente i programmi dell'Accademia". Sono gli stessi Accademici a eleggere i nuovi membri. L'Accademia nacque nel 1975 su iniziativa del Circolo Filatelico Numismatico Reggiano, ed originariamente comprendeva sia la filatelia che la numismatica. Ne hanno fatto parte nomi illustri come Albino Bazzi, Alberto Diena, Mario Gallenga e Luigi Raybaudi Massilia.



*Roberto Monticini e Giuseppe Pallini.*

Queste nomine costituiscono pertanto motivo di soddisfazione per tutta la nostra associazione. A Roberto e Giuseppe vanno le congratulazioni della redazione.

## **Giuseppe Ballati Nerli, volontario nella I guerra di Indipendenza, celebrato a Siena.**

Si è tenuto il 3 febbraio 2013, presso la Sala Consiliare della Misericordia di Siena, la riunione studio organizzata dall'Aspot per la presentazione del libro "Amor di Patria Amor di Figlio", curato da Annamaria Mortari, Sergio Leali e Giuseppe Micheli.

Per la capacità dei relatori e la pluralità dei temi presi in considerazione, più che di una presentazione si è trattato di un congresso, cui hanno partecipato, oltre ai soci, personalità dell'archivistica senese e mantovana.

Gli interventi hanno messo in luce i vari aspetti legati alla vicenda storica, familiare ed umana del nobile senese Giuseppe Ballati Nerli - capitano della guardia civica della città e volontario che combatté a Curtatone e Montanara - mittente di 33 lettere inviate alla madre durante il viaggio di avvicinamento al teatro della guerra, dal fronte, durante la prigionia e nell'imminenza del ritorno a casa. Tali lettere sono state ritrovate da poco più di un anno, conservate in un pregevole scrigno in avorio.

Dall'incontro è emerso un quadro completo frutto delle ricerche cui hanno collaborato ricercatori mantovani e senesi.

Dopo il saluto del presidente dell'Aspot ed il benvenuto del nostro decano dott. Giuseppe Pallini, sono state svolte le relazioni sui seguenti argomenti:

- Prof. Giuliano Catoni, ordinario di Archivistica all'Università di Siena, storico e scrittore: "Aspetti della partecipazione dei volontari toscani alla I guerra di Indipendenza".
- Dott.ssa Annamaria Mortari, direttore dell'Archivio Storico del Comune di Mantova: "Le lettere, il personaggio, la famiglia di Giuseppe Ballati Nerli".

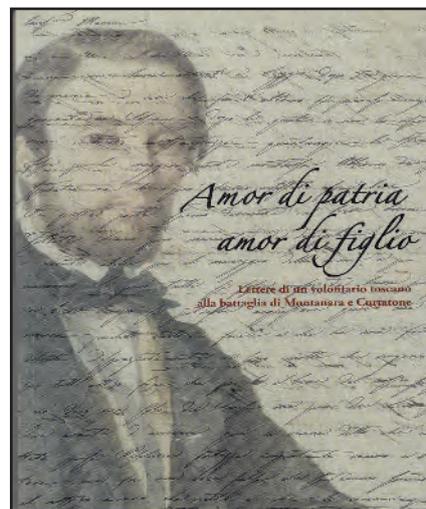
- Sergio Leali, esperto di storia postale del Risorgimento: “Organizzazione postale per la corrispondenza dei volontari e militi toscani del 1848”.
- Fabrizio Finetti, studioso di storia postale toscana: “Ragioni e funzione dei bolli a cuore usati nel 1848”.



*Il prof. Giuliano Catoni e la dott.ssa Annamaria Mortari durante la relazione, tenuta nella Sala Consiliare della Misericordia di Siena.*



*Da sinistra: Dott.ssa Mortari, Prof. Catoni, Alessandro Papanti, Fabrizio Finetti, Giuseppe Pallini, Sergio Leali.*



*La copertina del libro.*

## **Toscana 2013**

Con la manifestazione svoltasi il 23 e 24 marzo l'Aspot ha proseguito nello scopo di dare un contributo alla diffusione ed allo studio della storia postale toscana.

### **Numero unico**

Con il numero unico di quest'anno è stato proposto un argomento di carattere specifico della posta toscana, rivolto prevalentemente a chi già possiede conoscenze filateliche più o meno approfondite, al contrario del tema divulgativo e generale fra storia e filatelia oggetto del numero del 2012, in grado di essere apprezzato anche dai non addetti ai lavori.

Infatti la recente pubblicazione – come gli stessi autori Leonardo Amorini e Giovanni Guerri hanno precisato nell'introduzione - costituisce la prosecuzione relativa al periodo filatelico del volumetto “Le vie di mare del Granducato di Toscana” edito nel 2004. Il lavoro infatti prende le mosse dal 1 aprile 1851, data di introduzione del francobollo in Toscana, ed esamina in particolare l'uso dei bolli marittimi di Livorno, fino al 1899, attraverso un insieme di lettere, difficilmente ripetibile, in prevalenza tratte dalle raccolte degli autori, che danno un panorama esauriente anche sulle combinazioni degli annullamenti possibili.

### **Mostra sociale**

La parte espositiva della manifestazione è stata realizzata con le seguenti collezioni dei soci, incentrate sulla posta della nostra regione.

Leonardo Amorini: "La posta marittima del porto di Livorno dal 1851 al 1899".

Daniele Bicchi: "Diligenze toscane".

Vittorio Morani: "Corrispondenza fra la Toscana e gli Antichi Stati".

Alessandro Papanti: "Corrispondenza della Famiglia Medici".

Franco Moscadelli: "Affrancature su giornali".

Alessandro Pratesi: "Varianti delle emissioni di Toscana".



Il numero unico sulle vie di mare di Livorno dal 1851 al 1899.



Lorenzo Veracini assegnatario del Premio Pantani 2013.

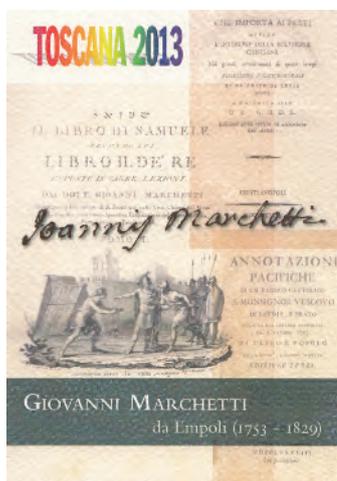


Un momento dell'Asta Santachiara.

### **Premio Pantani 2013 e riunione Aspot**

Nel corso della riunione Aspot, tenutasi la mattina del 24 marzo, è stato comunicato il nome dell'assegnatario del "Premio Pantani", istituito quale riconoscimento per chi ha contribuito allo studio, conoscenza o diffusione della filatelia o della storia postale toscana, con scritti, collezioni o qualsiasi attività. L'edizione 2013 del premio è stata assegnata a Lorenzo Veracini, con la seguente motivazione: *Lorenzo Veracini divenne collezionista di francobolli da adolescente quando uno zio sacerdote, in partenza per le missioni, gli donò la sua raccolta. Approdò così, soprattutto per passione, all'attività commerciale aprendo un piccolo negozio di filatelia a Empoli nel 1964, prefiggendosi di svolgere l'attività con serietà e di ricercare la qualità nel materiale proposto. Grazie al buon carattere ed ai consigli disinteressati riuscì a farsi un'ampia clientela oltre l'ambito toscano. Finito il periodo del boom della filatelia ha indirizzato i collezionisti verso il materiale tradizionale e classico. L'acquisizione di importanti raccolte, come quella del conte Filippo Bargagli Petrucci, gli ha consentito di approfondire la conoscenza della storia postale toscana e di trasmettere l'interesse ad un folto gruppo di appassionati, che oggi costituisce uno dei nuclei più attivi del collezionismo italiano. Coniugando l'attività di commerciante filatelico, protrattasi per circa cinquant'anni, con la passione per la materia ed il rispetto per i collezionisti, Lorenzo Veracini ha contribuito alla diffusione ed alla conoscenza della storia postale toscana.*

La riunione è proseguita con la relazione, corredata da proiezione di slides, tenuta da Giovanni Guerri sulla Posta Marittima del Porto di Livorno nel periodo filatelico, tema del numero unico curato dal medesimo e da Leonardo Amorini; l'argomento ha riscosso notevole interesse, confermato dall'applauso dei presenti.



Carlolina ed annullo dedicati a Giovanni Marchetti.



Il personale addetto all'Ufficio Postale distaccato presso il convegno.

### Convegno commerciale ed asta pubblica

Sul piano mercantile l'offerta è stata garantita dalla presenza di commercianti filatelici, numismatici, cartofili, nonché di documenti, libri ed oggetti di interesse antiquariale. Di sicuro interesse la vendita pubblica organizzata dalla ditta Sergio Santachiara, che comprendeva un ampio settore dedicato esclusivamente alla storia postale toscana.

### Annullo speciale e cartolina

All'empolese Giovanni Marchetti (1752-1829) teologo, vescovo, perseguitato politico durante l'occupazione napoleonica, con il cui lascito di libri fu costituito il primo nucleo della Biblioteca Comunale di Empoli, sono stati dedicati l'annullo speciale e la cartolina celebrativa. Un doveroso tributo alla città che ci ospita.

All'ingresso del convegno era stato allestito l'ufficio postale distaccato, munito dell'annullo speciale, dei francobolli commemorativi degli ultimi due anni, delle pubblicazioni e degli altri prodotti filatelici di Poste Italiane. Particolarmente efficienti e cortesi le tre impiegate, costituenti il personale dell'ufficio, che hanno servito celermente i collezionisti.

## X Colloquio di Storia Postale a Prato

Sabato 13 aprile, presso l'Archivio di Stato di Prato, si è svolto il X "Colloquio di storia postale", cui ha partecipato anche l'Aspot; l'argomento di quest'anno era: "La posta nel mondo. Le relazioni postali internazionali dell'Italia". Questi i relatori ed i titoli degli interventi:

- Alessandro Papanti, "Corrispondenza estera per la Toscana con la mediazione sarda 1818-53";
- Lorenzo Carra, "1814-1879. La posta tra la penisola italiana e quella iberica";
- Carlo Cetto Cipriani, "Dalla Dalmazia verso altrove";
- Flavio Riccitelli, "Le relazioni italiane con il Sudamerica agli albori della posta aerea (1928-1941): compagnie e rotte";
- Massimiliano Pezzi, "Posta del Levante";
- Aniello Veneri, "La ripresa dei servizi di posta aerea del dopoguerra e la ricerca delle relative destinazioni";
- Graziano Mamone, "Combattere con la posta. Mobilitazione, guerra e prigionia nella corrispondenza di un aviare. 1941-1945";
- Armando Serra, "Scambi vacanzieri di funzionari postali tra l'Italia e la Francia (1949-1950)";
- Fabio Vaccarezza, "La posta nelle isole deserte";
- Claudio Manzati, "La posta delle missioni militari italiane di pace nel mondo".

E' stata una giornata di confronto fra rappresentanti del mondo accademico e collezionisti. Oltre al vario contenuto dei singoli interventi, ha interessato il diverso e particolare approccio alla storia postale dato da alcuni relatori.



*I relatori con il direttore dell'Archivio Storico di Prato dott.ssa Maria Raffaella de Gramatica, il presidente dell'Istituto di Studi Storici Postali prof. Andrea Giuntini (primo da sinistra) ed il vicepresidente Bruno Crevato Selvaggi (primo da destra).*

# A.S.P.O.T.



L'Associazione per lo studio della Storia Postale Toscana (A.S.P.O.T.) è stata fondata a Livorno l'11 marzo 1995 su iniziativa di un gruppo di appassionati cultori di storia postale.

L'A.S.P.O.T. ha finalità esclusivamente culturali e si prefigge di riunire collezionisti e studiosi per promuovere lo studio della Storia Postale della Toscana, con scambio di notizie ed idee sugli argomenti collezionati dai Soci, mediante riunioni periodiche nel corso delle quali vengono esaminati e discussi i risultati degli studi collettivi e sollecitate nuove ricerche sia a livello individuale che collettivo.

L'Associazione pubblica una propria rivista "Il Notiziario Aspot" ora "Il Monitore della Toscana", composto da articoli dei Soci che in futuro potranno dare lo spunto per nuove ricerche collegiali, cura la pubblicazione di studi collettivi e coordina i Soci nella partecipazione a mostre filateliche e storico-postali, a livello locale o nazionale, anche come partecipazione collettiva Aspot.

L'Aspot è gemellata con il Ci.Fi.Nu.Ma. (Circolo Filatelico Numismatico Mantovano) e con I.C.S.C. (Italy & Colonies Study Circle) di Londra

Aderisce alla F.S.F.I. la Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Tutti possono iscriversi all'Associazione se si riconoscono nelle finalità previste dallo Statuto, inoltrando richiesta alla Segreteria c/o Leonardo Amorini - Via A. Vespucci, 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

## Consiglio Direttivo

Presidente: Alessandro Papanti - Via Cavour n. 47 - 50053 Empoli (FI) - avv.papanti@yahoo.it  
Vice Presidente: Paolo Saletti - Via Canneti n. 37 - San Quirico d., Orcia (SI) - paolosaletti@canneti.it

## Consiglieri:

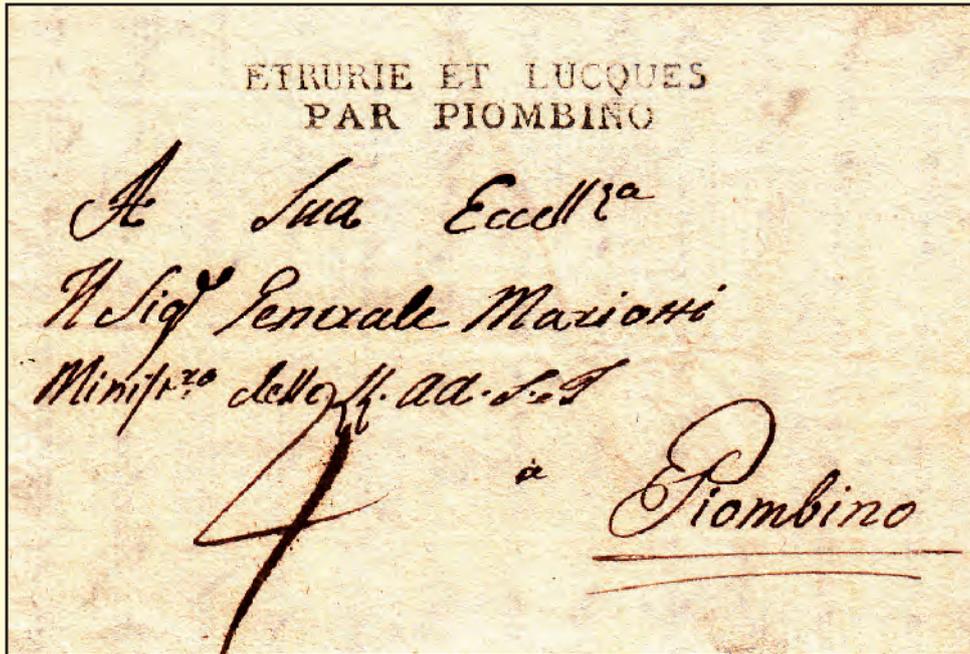
Leonardo Amorini - Via Vespucci n. 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it  
Giacomo Giustarini - Via Lucchese n. 91/A - 50053 Empoli (FI) - girolami.fra@libero.it  
Giovanni Guerri - Via Cellini n. 14 - 50053 Empoli (FI) - miopik@alice.it

**Segretario:** Leonardo Amorini

**Tesoriere:** Giacomo Giustarini

## Collegio dei Probiviri

Presidente: Roberto Monticini - Via San Domenico n. 1 - 52100 Arezzo (AR) - info@ilpostalista.it  
Luigi Impallomeni - Via Don Minzoni n. 42 - 50129 Firenze - luigi@impallomeni.it  
Lorenzo Veracini - Lungarno Gramsci n. 24 - 50053 Spicchio di Vinci



**Lucca 25. 11. 1806.** Lettera indirizzata al Gen. Mariotti, Ministro delle Loro Altezze Serenissime e Imperiali, per Piombino, dove fu impresso il bollo di entrata ETRURIE ET LUQUES PAR PIOMBINO ed esatti 4 Soldi lucchesi. (Asta Santachiara 23.3.2013).



La Repubblica di Lucca fu invasa, nel 1799, dalle truppe francesi che imposero un regime democratico di tipo francese. Nel 1805 Napoleone, desideroso di dare un regno alla sorella Elisa Bonaparte, assegnò a suo marito Felice Baciocchi l'antico Principato di Piombino, privato dei possedimenti dell'Elba, Pianosa e Montecristo. Nei mesi seguenti la Francia costrinse il Senato della Repubblica di Lucca a chiedere all'Imperatore che il governo dello stato fosse affidato ad un principe. In tal modo Felice divenne anche sovrano, dando origine al Principato di Lucca e Piombino. Piombino era un'enclave, posta oltre cento chilometri più a Sud, lungo la costa tirrenica, ed aveva una certa importanza per la lavorazione ed il commercio del ferro proveniente dalle miniere elbane. L'enclave era circondata dal Regno d'Etruria, che fu annesso dalla Francia nel 1808.